

Rappresentanza, sì anche dalla Fiom

►Landini: «Primo passo importante, ora però serve anche una legge»

L'INTESA

ROMA Anche la Fiom plaude all'accordo sulla rappresentanza firmato l'altra sera tra Cgil Cisl Uil e Confindustria. Una novità importante che fa davvero ben sperare nell'inizio di relazioni industriali più moderne. Il day after della firma, è dedicato a commenti e prese di posizione. Per lo più tutte a favore. A partire dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che parla di un «avvenimento di prima grandezza per il Paese», «segno importante e incoraggiante di volontà costruttiva e di coesione sociale». Ma non manca qualche protesta. Come quella del Fismic, il sindacato autonomo dei metalmeccanici, che minaccia ricorsi sino alla Corte Costituzionale, per invalidare l'accordo che - questa è l'accusa - «ha il solo scopo di rafforzare la pretesa da parte di Cgil, Cisl e Uil di esercitare un ruolo egemonico nella rappresentanza del mondo del lavoro». Dopo una riunione della segreteria, invece, l'Ugl ha deciso di dire sì all'intesa «per senso di responsabilità nei confronti del Paese e dei lavoratori, per coerenza con l'accordo interconfederale da noi sottoscritto nel giugno 2011 e per contribuire ad un clima di fattiva collaborazione tra sindacato e grandi imprese».

VIA LIBERA FIOM

Non era un fatto scontato per una organizzazione che da anni considera una sorta di vanto dire sempre no e non piegarsi a compromessi e mediazioni. A fine giugno del 2011, quando Susanna Camusso coraggiosamente firmò il patto sulla contrattazione con gli altri sindacati e la Confindustria di Emma Marcegaglia, fu duramente attaccata dai duri e

puri della Fiom. Ma il clima evidentemente è cambiato. Ovviamente anche le clausole introdotte nell'accordo - la soglia del 5%, il mix tra iscritti e voti presi dalle Rsu per misurare l'effettivo peso delle organizzazioni, la successiva convalida obbligatoria dei lavoratori - hanno giocato un ruolo determinante. Ed ecco che Maurizio Landini, numero uno Fiom, definisce l'intesa, «positiva, importante, un passo avanti». Anche se poi aggiunge che a questo punto «è necessario arrivare comunque ad una legge» in modo da «garantire la piena libertà sindacale in ogni posto di lavoro e per tutte le organizzazioni sindacali».

IL CASO FIAT

Il pensiero va in particolare alla vicenda Fiat contro la quale la Fiom, a partire dal famoso "modello Pomigliano", ha avviato una battaglia giudiziaria senza precedenti. Scontrandosi contro un atteggiamento altrettanto chiuso dell'azienda che ha escluso la Fiom da tutti i tavoli di trattativa. Il gruppo torinese, come è noto, è uscito dal sistema confindustriale e quindi l'intesa in teoria non lo riguarda. Da Susanna Camusso però arriva un appello: «Ora Fiat rifletta sull'esigenza di avere regole generali». Sulla vicenda Fiat e Pomigliano d'Arco interviene anche il segretario generale Uil, Luigi Angeletti, secondo il quale in realtà il nuovo accordo convalida proprio quel metodo, dato che le intese «furono sottoposte ad un referendum» tra i lavoratori.

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISMIC CONTRO L'ACCORDO: FAREMO RICORSO ALLA CORTE COSTITUZIONALE UGL: DICIAMO SÌ PER SENSO DI RESPONSABILITÀ



Certificazione

Varrà il mix tra deleghe e voti alle Rsu 

Il "peso" di ogni sindacato sarà misurato attraverso la certificazione del numero di iscritti. A questo fine conteranno due parametri: le deleghe sindacali ovvero la trattenuta operata dal datore di lavoro su esplicito mandato del lavoratore, così come comunicate dall'impresa all'Inps; i voti raccolti con il metodo proporzionale da ogni singola organizzazione sindacale nell'elezione delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (Rsu). Il numero degli iscritti e il voto per le Rsu peseranno ognuno per il 50%, così come avviene nel pubblico impiego già da anni. Laddove siano presenti Rsa, ovvero non vi sia alcuna forma di rappresentanza, sarà rilevato il solo dato degli iscritti (deleghe certificate).

La soglia

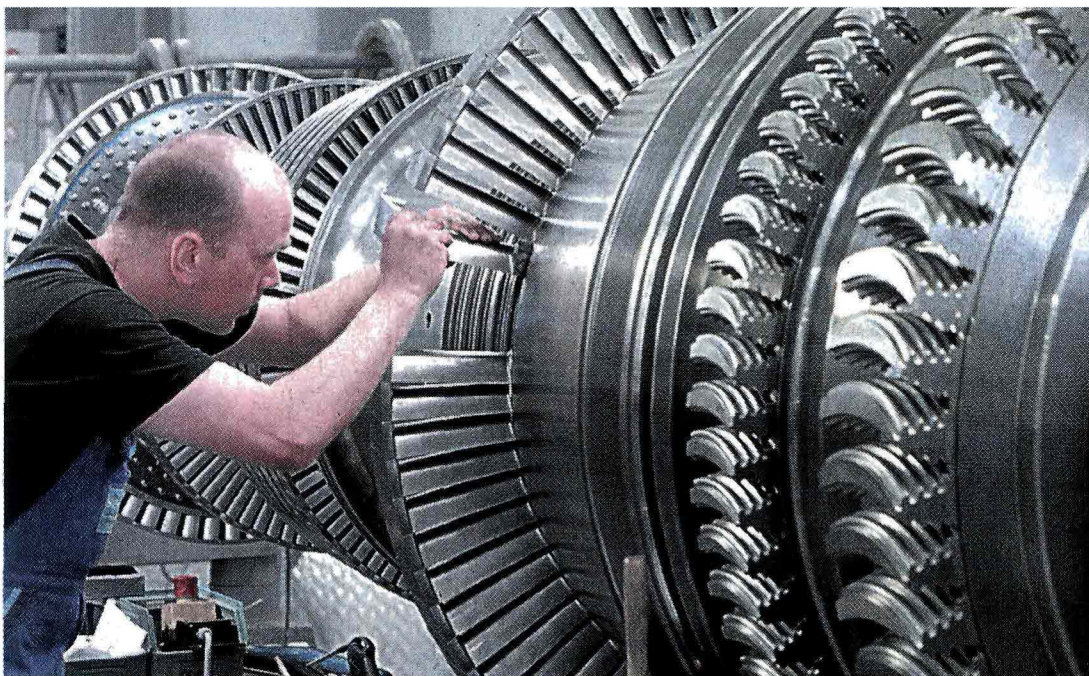
Ai tavoli solo chi rappresenta almeno il 5% 

Possono partecipare alle trattative per il contratto collettivo nazionale di lavoro delle varie categorie, solo le rappresentanze sindacali che abbiano almeno il 5% di peso rappresentativo, calcolato con il meccanismo di mix tra iscritti e voti ottenuti per le elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie. Sarà un ente esterno, ad esempio il Cnel, che riceverà i dati dall'Inps e che procederà, per ogni contratto, a determinare il calcolo della rappresentanza di ogni sindacato (ponderando i due dati). La soglia del 5% è un indicatore particolarmente importante perché eviterà in futuro l'esclusione immotivata di organizzazioni sindacali ai tavoli. Cosa avvenuta ad esempio con Federmeccanica che ha escluso Fiom.

Esigibilità

Validità erga omnes se c'è il 50%+1 

Saranno validi ed esigibili erga omnes tutti i contratti firmati dalla maggioranza semplice (50%+1) dei sindacati che hanno i requisiti per partecipare alla trattativa. Prima però di essere definitivamente validi gli accordi dovranno passare per la consultazione della base (con modalità decise di volta in volta dalle stesse categorie); anche in questo caso per validare l'accordo basterà la maggioranza semplice. La regola del 50%+1 vale anche per la presentazione delle piattaforme: l'accordo prevede che in assenza di piattaforma unitaria, la parte datoriale favorirà che la negoziazione si avvii sulla base della piattaforma presentata da sindacati che insieme rappresentino nel settore almeno al 50%+1 dei lavoratori.



Ampi consensi all'accordo sulla rappresentanza sindacale

www.ecostampa.it

110538